

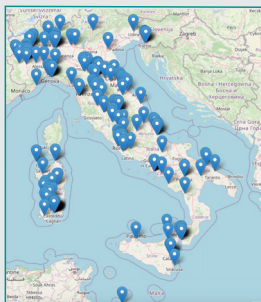
LA CAMPAGNA SPLAI

"Spazi Liberi dall'Apartheid Israeliana" è una campagna lanciata dal movimento BDS, in solidarietà alla lotta palestinese per libertà, giustizia e uguaglianza.

Rivolta a esercenti commerciali, movimenti sociali, associazioni e istituzioni che hanno a cuore i diritti umani e l'antirazzismo, mira a creare una rete di spazi, virtuali e fisici, che si dichiarano "liberi dall'apartheid israeliana", impegnandosi a:

- non acquistare o vendere prodotti e servizi di imprese implicate nelle violazioni dei diritti dei palestinesi
- non ospitare o partecipare a eventi culturali, accademici e sportivi sponsorizzati da Israele o che ne coinvolgono i suoi rappresentanti ufficiali

La campagna SPLAI promuove la solidarietà attiva come strumento di contrasto alle gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali perpetrate da Israele a danno dei civili palestinesi.



Lanciata in Italia a giugno 2019, la campagna SPLAI ha già raccolto oltre 500 adesioni tra associazioni, sindacati, esercizi commerciali, circoli culturali e sportivi sparsi sul territorio.



SPLAI nel mondo

SPLAI è una campagna internazionale. Attiva in Italia, Belgio, Norvegia, Spagna, Regno Unito, Grecia, Finlandia, Stati Uniti, Brasile, Cile, Argentina, Australia, Marocco e molti altri paesi, continua a raccogliere nuove adesioni.

AGISCI PER LA PALESTINA, SOSTIENI E PROMUOVI GLI SPAZI LIBERI DALL'APARTHEID

- sostieni le realtà che si sono dichiarate SPLAI
- parla della campagna ai gestori degli spazi che frequenti o conosci e invitali ad aderire
- fai conoscere ad amic* e conoscenti la campagna SPLAI e invitali a diffonderla

"Chi rimane neutrale in situazioni di ingiustizia ha già scelto la parte dell'oppressore"

— DESMOND TUTU

Ognuno/a di noi conosce un negozio, un locale, una bottega equo-solidale, una libreria, una casa editrice, una parrocchia, un cineclub, un centro culturale, una palestra o una squadra popolare i cui valori rispecchiano quelli della campagna.

IL MOVIMENTO BDS

In Sudafrica l'apartheid fu sconfitta dalla resistenza della popolazione nera, dalle azioni di boicottaggio internazionale e dalle sanzioni varate dalla comunità internazionale.

Nel 2005, ispirandosi alla lotta sudafricana, la società civile palestinese ha lanciato un appello per un movimento internazionale di **Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS)**, come forma di pressione nonviolenta su Israele, affinché rispetti il diritto internazionale e i diritti dei palestinesi.

WEB bdsitalia.org
SOCIAL @bdsitalia
EMAIL bdsitalia.splai@gmail.com



PERCHÉ PARLARE DI APARTHEID ISRAELIANA?

Il 19 luglio 2024 la Corte Internazionale di Giustizia ha confermato la discriminazione sistemica e sistematica che differenzia i palestinesi dagli ebrei israeliani. Ha dichiarato Israele colpevole di apartheid e la sua occupazione militare illegale, ordinando a Israele di porre fine all'occupazione militare della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est.

“Per «apartheid» s’intendono gli atti inumani [...] commessi nel contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione sistemica e di dominazione da parte di un gruppo razziale su altro o altri gruppi razziali, al fine di perpetuare tale regime.”

Articolo 7.2, Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale

Questo certifica ciò che da anni organizzazioni dell'ONU come UNESCWA e organizzazioni per diritti umani, come l'israeliana B'Tselem, Human Rights Watch e Amnesty international, denunciano nei loro rapporti in maniera estremamente documentata.

Più di recente i report della relatrice speciale per TPO, Francesca Albanese, e dell'ONG palestinese AI

Haq hanno definito l'apartheid israeliana come una forma del colonialismo di insediamento, spostando il focus dai sintomi dell'oppressione israeliana alle sue cause profonde, radicate in una ideologia razzista e genocidaria che prevede l'eliminazione e l'espulsione della popolazione palestinese.

Nel 2023 oltre 2.800 accademici ebrei e personalità israeliane e israeliano-americane hanno firmato una petizione che denuncia “l'occupazione israeliana, che ha creato un regime di apartheid”.

Perfino un ex capo del Mossad, Tamir Pardo, ha dichiarato che Israele sta attuando un sistema di apartheid contro i palestinesi.

“La realizzazione del diritto all'autodeterminazione nazionale in Israele è unica del popolo ebraico”

(Legge Israele Stato-Nazione degli Ebrei, 2018)

COME SI MANIFESTA L'APARTHEID ISRAELIANA?

Attraverso la frammentazione geografica e giuridica dei palestinesi, sottoposti a quattro differenti regimi di privazione di diritti, nella Palestina storica e negli stati dove vivono come rifugiati o esiliati involontari.

1. Residenti dei Territori Palestinesi Occupati (3.3 mln in Cisgiordania, 2.1 mln in Striscia di Gaza)

Israele sottopone i palestinesi dei territori occupati a regime militare estremamente restrittivo delle libertà individuali. I palestinesi di Gaza, prima di subire il devastante genocidio in corso, sono stati sotto assedio dal 2007, con severe limitazioni alla libertà di circolazione di persone e beni, di accesso alle terre di confine e al mare per le attività di agricoltura e pesca, e con numerose campagne di bombardamenti che hanno causato migliaia di morti e feriti e la distruzione di case e infrastrutture civili. Israele applica ai palestinesi dei TPO le leggi militari che comportano pesanti umiliazioni e restrizioni: divieti di partecipazione alla vita politica, sociale, economica e culturale; arresti e detenzioni arbitrarie; espropri arbitrari delle terre che comportano la demolizione di case, la separazione geografica tra i vari villaggi e l'iniqua distribuzione di risorse e servizi. In contrasto, Israele applica le leggi civili ai coloni israeliani che

risiedono illegalmente nei Territori Occupati e che godono di pieni diritti, del libero accesso alle risorse naturali palestinesi e di protezione da parte dell'esercito israeliano.

2. Residenti palestinesi di Gerusalemme Est, parte della Cisgiordania occupata (350mila).

La loro condizione, simile a quella del resto della Cisgiordania, è resa ulteriormente precaria dal progetto israeliano di ingegneria etnica per mantenere un equilibrio demografico a favore dei residenti ebrei. Israele considera i palestinesi di Gerusalemme stranieri con residenza revocabile arbitrariamente, espellendoli dalle loro case e demolendo i loro edifici.

3. Cittadini palestinesi dello Stato di Israele (1.9 milioni, il 21% della popolazione di Israele).

Godono dei diritti di cittadinanza, ma non di quelli di nazionalità, riservati ai soli ebrei. Israele discrimina i palestinesi con più di 50 leggi in molti ambiti (sanità, istruzione, accesso al mercato del lavoro, libertà di residenza, ecc.), rendendoli cittadini di serie B.

4. Rifugiati palestinesi ed esiliati involontari (9.17 mln).

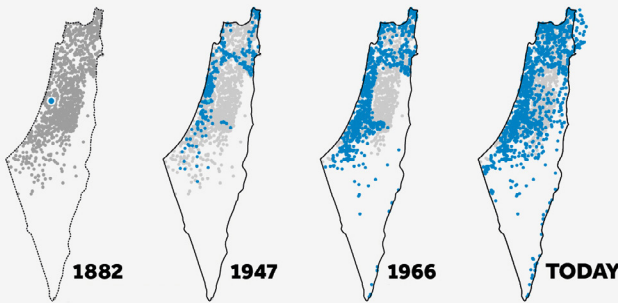
Israele nega il diritto al ritorno - sancito dalla risoluzione ONU 194 del 1948 - ai palestinesi che ha espulso nel 1948 e nel 1967, ai loro discendenti riconosciuti come rifugiati e a chi si trova in condizioni di esilio forzato.

GLI ELEMENTI DELL'APARTHEID

SUDAFRICANA		ISRAELIANA
1913 Natives Land Act	1 ESPROPRIAZIONE	1950 Requisizione proprietà terriera "in assenza"
1952 Pass Laws Act	2 CLASSIFICAZIONE RAZZIALE	1982 Diversificazione documenti d'identità
1960-1983 Trasferimento forzato	3 ESPULSIONI	1948 e 1967 Nakba e Naksa
1960 Massacro di Sharpeville	4 REPRESSIONE VIOLENTA	2018 Grande Marcia del Ritorno
1970-1981 Bantustan	5 INDIPENDENZA FITTIZIA	1994 - oggi Autorità Palestinese

COLONIZZAZIONE IN CORSO

- colonie israeliane
- località Palestinesi pre-esistenti



fonte: VISUALIZING PALESTINE